ANNO XI. Giovedì, 1 Aprile 1858 N. 91.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 31 MARZO

ULTIMI SCRITTI DI FELICE ORSINI

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Riceviamo da fonte sicura gli ultimi scritti di Felice Orsini.

« Ci è di conforto il vedere, com'egli sull'orlo della tomba, rivolgendo i pensieri confidenti all'augusta volontà che riconosce propizia all'Italia, mentre rende omaggio al principio morale da lui offeso condannando il misfatto esecrando a cui fu trascinato da amor di patria spinto al delirio, segna alla gioventù italiana la via a seguire per riacquistare all'Italia il posto che ad essa è dovuto tra le nazioni civili. »

S. M. Napoleone III imperatore dei francesi.

Sire,

L'avere la Maestà Vostra Imperiale permesso che la mia lettera scrittale l'11 febbraio p. p. sia resa di pubblica ragione, mentre è un argomento chiaro della sua generosità, mi addimostra che i voti espressi in favore della mia patria trovano eco nel cuore di Lei: e per me, quantunque presso a morire, non è al certo di piccolo conforto il vedere come la Maestà Vostra Imperiale sia mossa da veraci sensi italiani.

Fra poche ore io non sarò più: però prima di dare l'ultimo respiro vitale, voglio che si sappia, e il dichiaro con quella franchezza e coraggio che sino ad oggi non ebbi mai smentiti, che l'assassinio, sotto qualunque veste e' s'ammanti, non entra nei miei principii, abbenchè per un fatale errore mentale io mi sia lasciato condurre ad organizzare l'attentato del 14 gennaio. No, l'assassinio politico non fu il mio sistema, e il combattei, esponendo la mia vita stessa, tanto cogli scritti, quanto coi fatti pubblici, allorchè una missione governativa mi poneva in caso di farlo.

E i miei compatriotti anzichè riporre fidanza nel sistema dell'assassinio, lungi da loro il rigettino e sappiano per voce stessa di un patriotta che muore, che la redenzione loro deve conquistarsi coll'abnegazione di loro stessi, colla costante unità di sforzi e di sagrifizi, e coll'esercizio della virtù verace, doti che già germogliano nella parte giovane e attiva dei miei connazionali, doti che sole varranno a far l'Italia libera, indipendente e degna di quella gloria onde i nostri avi la illustrarono.

Muoio, ma mentre che il faccio con calma e dignità, voglio che la mia memoria non rimanga macchiata da alcun misfatto.

Quanto alle vittime del 14 gennaio, offro il mio sangue in sacrifizio, e prego gl' italiani, che, fatti un dì indipendenti, diano un degno compenso a tutti coloro che ne soffrirono danno.

Permetta da ultimo la Maestà Vostra Imperiale che le dimandi grazia della vita, non già per me, ma sibbene pei due complici che furono meco condannati a morte.

Col più profondo rispetto sono
Di Vostra Maestà Imperiale
(Firmato) FELICE ORSINI.

Prigione della Roquette,
11 marzo 1858.

Prisons de la Roquette ou Dépôt des condamnés
Paris, 10 Dix Mars 1858
mille et huit cent cinquante-huit

Près de finir mes jours, j'écris de ma propre main les suivantes dispositions, que je veux soient exécutées exactement et qu'elles aient force d'acte de ma volonté libre et indépendante.

1. Je veux que M.r Enrico Cernuschi de Milan, Italie, demeurant à Paris, retire (*) mon argent qui m'a été saisi à l'instant de mon arrestation (**), et qui est déposé près M.r le procureur général de la Seine, en leur laissant préalablement les frais du procès qui me regardent;

2. Je veux que l'argent qui reste, prélevés les frais surnommés, il en dispose ainsi qu'il suit:

A. Il achetera une montre d'or et une chaîne d'or pour donner en souvenir à M.r Jules Favre, avocat qui m'a défendu. Le tout de la valeur de 800 francs au moins (huit cent francs). Sur la montre il fera engraver les mots suivants: « Felice Orsini à *M.r Jules Favre, souvenir.* »

B. Je veux que mon cadavre soit mis dans une caisse en bois ordinaire, et qu'il soit envoyé à Londres, Angleterre; parceque je *veux* être enterré dans le cimetierre où se trouvent les dépouilles du patriote italien Ugo Foscolo, et mis à son côté. — M.r Cernuschi féra les frais nécessaires avec l'argent surnommé, etc.

C. Une fois accomplis tous ces frais, l'argent qui reste, je veux qu'il soit envoyé à mon oncle Orso Orsini, ou à mon frère Léonida Orsini, tous deux demeurants ensemble à Imola, États Romains, Italie; lesquels en devront disposer seulement à profit de mes deux petites filles Ernestina et Ida Orsini demeurantes à Nice, États Sardes, Italie.

3. J'autorise J. D. P. Hodge de Glastonbury near Bath-Somersetshire en Angleterre de retirer près de soi ma fille aînée Ernestina Orsini, née à Nice Maritime, états sardes, Italie, le 9 avril 1852, et demeurante dans la même ville.

4. J'autorise M.r Peter Stuart de Liverpool, Angleterre, de retirer près de soi ma seconde fille, Ida Orsini, née à Nice Maritime le 12 mars 1853, et demeurante avec l'aînée dans la même ville.

5. Je recommande avec tout mon cœur à mes amis intimes J. D. P. Hodge de Glastonbury et à Peter Stuart de Liverpool mes deux petites filles surnommées afin que l'éducation qu'elles recevront soit tout-à-fait conforme aux principes de l'honnêteté, de la vraie vertu, de la sagesse et du vrai amour de la patrie.

6. Je veux que tous mes effets de vestiaire, des livres, etc. existants près M.r de Lasalle directeur de la Roquette soient envoyés à Miss Elisa Cheney, de Londres, demeurante à Londres, Angleterre, num. 2 Grafton Street. Aland Road Kensith New Town, num. 10, Londres. Miss Elisa Cherney en disposera selon sa volonté libre et indépendante ainsi que des autres effets déjà lui laissés devant mon arrestation et pendant mon emprisonnement. Tout ce que j'ai fait pour elle, ce n'est qu'un très-humble et très-petit souvenir pour la bonté et le dévouement extrêmes qu'elle m'a porté en toute circonstance. Je recommande à mes amis d'Angleterre cette demoiselle honnête et vertueuse.

7. Je veux en dernier lieu que M.r Enrico Cernuschi surnommé soit l'exécuteur des dispositions ci-énoncées à Paris, et quant à celles qui doivent être exécutées en Angleterre qu'il aie la coopération de M.r Vincenzo Caldezi de Faenza, États Romains, Italie, demeurant à Londres.

Le tout écrit de ma propre main
FELICE ORSINI.

(*) *Avec la coopération de M.r de Lasalle, directeur de la Roquette, si ses fonctions le lui permettent.*
Felice Orsini.

(**) *Plus les objets existants.*
Felice Orsini.

Deux renvois approuvés.

Alcuni giornali avevano già annunziato correr voce che Felice Orsini avesse indirizzata una seconda lettera all'imperatore Napoleone; ma il nostro foglio uffiiciale è il primo che ne dia il testo, che ha ricevuto da *fonte sicura.*

Non si può, senza provare profonda commozione, considerare la pacatezza, la quiete dell'animo, la serenità della mente e la fermezza di Felice Orsini, presso a salire i gradini della ghigliottina.

Ma ciò che maggiormente commuove è la condanna ch'ei fa severissima dell'assassinio politico, è il suo affetto alla patria, è la costante sua persuasione che il delitto non possa esser seme di libertà, è la fiducia che ripone in Colui, ch'egli, *per un errore fatale*, aveva due mesi addietro congiurato di uccidere.

La pubblicazione della prima lettera di Orsini è stata un avvenimento politico, e non sarà meno la pubblicazione della seconda.

Inserendo nel *Moniteur* la prima lettera, non solo si proclamarono i principii di libertà e di indipendenza, la cui attuazione è desiderio vivissimo dell'Italia, ma l'imperatore ha dimostrato, che non nutriva nell'animo alcun sentimento di corruccio verso il colpevole autore dell'attentato del 14 gennaio.

Felice Orsini fu liberissimamente difeso: l'arringa del suo avvocato percorse tutta l'Europa, e niun ostacolo fu opposto in Francia alla sua diffusione. Anzi lo stesso *Moniteur* vi ha cooperato.

Come documento politico, la seconda lettera di Orsini è un omaggio a'principii morali non meno che agli intendimenti dell'imperatore Napoleone rispetto all'Italia.

E diffatto se v'ha in Europa un sovrano il quale conosca l'Italia e l'origine de'suoi mali ed i suoi voti, i suoi desideri e le sue aspirazioni, un sovrano il quale nutra nell' animo un sentimento benevolo alla causa nostra, è senza dubbio Napoleone III.

Egli non può aver dimenticato un paese, che ha sempre riguardato qual sua seconda patria, di cui bramava la libertà ed odiava i tiranni e gli stranieri che la conculcano. Ha combattuto per la libertà italiana contro il dispotismo teocratico, e lungi dal desiderare siano dimenticati questi suoi atti, lascia che si ricordino e si proclamino nell'aula solenne de' tribunali e si menzionino nelle colonne del *Moniteur.*

Napoleone è conseguente: non rinnega il suo passato, e la cura che dimostra di non voler sia scordato, fa credere ch'egli desideri sia riguardato come arra del suo avvenire.

Ma l'esercito francese a Roma? Fu già osservato che la politica difficilmente segue una via piana e diritta, che gli atti ed i procedimenti, i quali sembrano maggiormente allontanare dallo scopo, sono quelli che talvolta vi conducono benchè per sentieri tortuosi e malagevoli.

Nelle quistioni politiche non si può nè si deve far giudizio della condotta dei governi dai proprii desiderii. I conflitti, le gare, le rivalità degli stati, i dissidii dei partiti e le congiure delle sette, i pericoli che sfuggono agli sguardi delle moltitudini e sono soltanto avvertiti da coloro che vi sono di mezzo, sono ostacoli che attraversano qualsiasi disegno e che talora divengono insuperabili, se si precipitano le risoluzioni.

L'occupazione di Roma debbe esser considerata sotto questo aspetto: fu un errore della repubblica francese, e se bastano pochi minuti a commettere un errore, si richiedono soventi molti anni per ripararlo.

Frattanto non potrebbe sfuggire al criterio d'alcuno il significato della pubblicità che fu data alle lettere di Felice Orsini, e dobbiamo rallegrarci della riprovazione da esso manifestata per l'assassinio politico, come pure ripetere con lui che *non è al certo di piccolo conforto il vedere come l'Imperatore sia mosso da veraci sensi italiani.*

Possano i patrioti italiani esser ben persuasi che non è con delitti riprovati da tutta la società civilizzata che potranno ottenere il loro giusto intento, e che il cospirare contro la vita del solo sovrano straniero che nutra sentimenti di simpatia pei loro mali, e che solo può, fra gli stranieri, ancora qualche cosa pel bene dell'infelice Italia, è un cospirare contro la propria patria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Uffici della Camera. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge sul riordinamento del corso del torrente Stura nella provincia di Torino:

Conte Castellani Fantoni — marchese Vincenzo Ricci — cav. Urbano Rattazzi — conte Crotti — avv. Chiapusso — avv. Cotta-Ramusino — avv. Giovanola.

Per l'esame della proposta di legge per istituzione di posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali:

Professore Bertoldi — avv. Minoglio — cav. Luigi Carlo Farini — consigliere Gallo — consigliere Molard — dott. Bottero — march. Balestrino del Carretto.

Decesso. — Annunziamo con molto rincrescimento, che questa mattina verso le 3 è trapassato dopo breve ed acutissima infermità il barone Van der Duyn, incaricato di affari di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra R. corte. Egli era in Torino da due anni all'incirca, e per la bontà dell' animo ed i modi schietti e cortesi s'era accattivato la benevolenza di quanti lo conoscevano. Il barone Van der Duyn nutriva sensi di affettuosa simpatia verso il nostro governo ed il nostro paese e' prendeva vivo interessamento alle sorti della nostra patria. *(Gazz. piem.)*

I mercati di Torino. Il municipio di Torino pubbblica nn bollettino ebdomadario dei mercati, che è poco conosciuto e merita di esserlo molto.

Se è curioso per gli uni, è istruttivo per gli altri.

Noi abbiamo ricevuto il bollettino dal 22 al 28 marzo e vi troviamo notati i prezzi dei cereali, del vino, del burro, del pollame, dei pesci freschi, degli ortaggi, della frutta, della legna, carbone, foraggi e separatamente del pane e della carne.

Vi pare inutile codesto bollettino a' giorni nostri, in cui ci tocca pagare corrispondenti telegrafici e dispacci per aver notizie come queste: i cotoni sono in rialzo o in ribasso?

Il bollettino della settimana scorsa c'informa che i cereali sono ancora diminuiti di prezzo: il frumento è a fr. 19 81 l'ettolitro e la meliga a 12 14.

Il vino di prima qualità a 52 fr. l'ettolitro e di seconda a 38, ossia 26 fr. e 19 fr. la brenta, con diminuzione di 1 fr. 50 sulla settimana precedente.

Del pollame non parliamone, chè siamo in quaresima e l'*Armonia* potrebbe farci qualche brutto giuoco e mandarci un passaporto per l'inferno.

La pescheria fresca è cara anzichè no; ma quando si dice fresca, è per distinguerla dalla salata o preparata, chè quante volte non si veggono pesci freschi..... morti da parecchi giorni!

Dire che i pesci sono ancora aumentati di prezzo nella scorsa settimana è portar nottole ad Atene.

Il prezzo del pane è di 35 cent. il casalingo, e di 39 il pane fino, al chilogr.

La carne di vitello è a L. 1 02 il chil.: nei macelli normali 88 cent.; il prezzo è considerevolmente diminuito da qualche mese.

Istruzione femminile. Ieri, 30 marzo, ebbero luogo gli esami semestrali nell'istituto femminile in questa città diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni. I saggi dati dalle giovinette in tutte le materie d'insegnamento, di conformità ai programmi dell'istituto, dimostrarono nel modo più soddisfacente i progressi fatti durante lo scorso semestre, i quali da una parte rendono testimonianza dell'assiduità e capacità delle allieve, dall'altra attestano i buoni metodi d'insegnamento e le cure applicate dalle signore direttrici e dagli egregi professori cui è affidata l'istruzione nell' istituto stesso, entrato ora nel settimo anno della sua esistenza, e sino da'suoi primordii collocatosi nel novero dei più distinti stabilimenti di educazione femminile in questa città.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 31 marzo.

La seduta viene aperta all'una e mezzo. Si fa l'appello nominale e si legge il verbale di quella di ieri. All'una e tre quarti, non essendo ancora la camera in numero, il presidente dice che il nome degli assenti sarà stampato nella *Gazzetta ufficiale*.

Gastaldetti presenta la relazione sul progetto di legge relativo al ministero pubblico ed alla magistratura giudicante; *Montagnini* quella sul progetto di riordinamento dei consolati.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze, presenta un progetto di legge per trasportare dal bilancio dell'interno a quello dei lavori pubblici le spese per i telegrafi. Tre altri progetti per maggiori spese nei bilanci 1857 58, cui prega si rimandino alla stessa commissione incaricata già di esaminarne altri analoghi. Infine un quarto progetto, per modificazioni alle pensioni così civili che militari.

La camera si fa in numero alle due.

Istituzione di scuole normali per maestri e maestre elementari.

La discussione è all'articolo 3, che è il seguente:

« Art. 3. L'insegnamento delle materie predette si compie in tre anni.

« Esso però verrà ripartito in guisa che dopo due anni di corso gli allievi possano essere abilitati all'esame per la patente del corso inferiore delle scuole elementari, e dopo tre anni all'esame per la patente del corso superiore delle scuole medesime. »

Vallauri dice che una difficoltà nasce qui dal programma enciclopedico. Vi sarà un'interruzione nel corso, mentre le provincie devono dar sussidio ogni anno. Propone il rinvio alla commissione, perchè ordini più convenientemente le materie, sicchè ogni anno possano essere ammessi alle scuole normali alunni tanto per il corso inferiore quanto pel superiore.

Lanza dice che il preopinante versa in errore, quando crede che, in conseguenza del programma ch'egli chiama gratuitamente enciclopedico, vi sarà un'interruzione di corso. Non vi è già un professore solo per tutti i tre anni. Ogni anno gli alunni troveranno preparati gli studii del primo anno.

Demaria dice che la camera non deve entrare a discutere sulla distribuzione delle materie nei varii anni e che anche nell'accademia militare vi sono allievi per le armi comuni ed allievi per le armi dotte, senza che ne nasca interruzione nessuna.

L'art. 3° è approvato.

« Art. 4. Oltre all'insegnamento delle materie sovraccennate, gli allievi saranno, negli ultimi mesi del corso, esercitati in una scuola elementare che verrà posta a disposizione dell'instituto magistrale. »

Michelini G. B. propone il seguente emendamento: « Nel secondo e terzo anno del corso gli allievi saranno esercitati in una delle scuole elementari che verrà posta a disposizione dell'istituto dal comune in cui esso è situato. »

Franchi propone che si dica [*in una delle quattro scuole elementari*, perchè s'intenda che il tirocinio deve esser fatto dove il corso elementare è completo.

Demaria dice che i corsi completi elementari vi sono si può dir solo nei collegi nazionali e si deve lasciar al ministero la facoltà di aprir scuole magistrali anche dove manchi la quarta elementare.

Franchi dice che i maestri, dovendo fare anche il corso superiore, dovendo esercitarsi anche in questo, se non si vuol lasciare per molto tempo un'imperfezione. Il comune che avrà la scuola normale farà anche il sagrificio di completare il corso elementare.

Michelini G. B.: Il dep. Franchi dovrebbe allora dire *nelle quattro scuole* non *in una delle quattro*. Io del resto non accetto questo emendamento, perchè voglio lasciar libero il ministero di collocare queste scuole non nei soli grandi centri, ma dove potessero riuscir utili, anche quando non siavi nella località la quarta elementare.

Demaria dice che il metodo d'insegnare si imparerà in qualunque delle classi.

Franchi insiste sulla necessità di un tirocinio di metodo per le materie che si devono insegnare e quindi anche per quelle della quarta elementare.

Lanza dice che a questo si potrebbe provvedere nel regolamento, ma che non ha difficoltà a che sia posto anche nella legge, purchè si dica *in una delle quattro classi delle scuole elementari*.

Dopo opposizioni di *Demaria* e *Chiò*, *Lanza* dichiara essere precisamente d'accordo con Franchi, nel non doversi stabilire una scuola normale dove non sianvi tutte le quattro elementari.

Garau dice che allora bisognerebbe fare una disposizione speciale per la Sardegna.

Franchi: Si procuri di emendare le imperfezioni delle scuole della Sardegna. Non possiamo noi fare la legge imperfetta.

L'emendamento *Michelini G. B.*, col sottemendamento *Franchi*, quale fu modificato dal ministro, è approvato.

« Art. 5. A ciascuna delle scuole normali sono addetti tre professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell' insegnamento.

« L' insegnamento delle materie accessorie può essere affidato ad insegnanti aggiunti. » (*Appr.*)

Vallauri non vuole che si lasci al ministero troppo arbitrio circa la distribuzione delle materie e la scelta delle persone e propone che l'insegnamento principale sia: 1. di religione e morale, affidato ad un dottore in teologia; (*si ride*) 2. di filologia e storia, ad un dottore in belle lettere; 3. di matematiche, ad un dottore in matematica o in filosofia positiva.

(Il presidente si fa mandare l'emendamento *Vallauri*; ma poi dichiara che gli è impossibile leggerlo. (*Ilarità*) *Vallauri* sale alla tribuna per decifrarglielo)

Lanza: Non credo che il deputato Vallauri voglia sostenere il suo emendamento a spada tratta. È incompleto, perchè improvvisato. La pedagogia è pure in una scuola normale un insegnamento principale ed egli non ne ha parlato. E il limite circa le persone non potrebbe che riuscir dannoso. La scienza non sta nel titolo. Si potrebbe trovare un insegnante di morale e di religione istrutto assai, senza che fosse dottore di teologia; un buon insegnante di lingua e di letteratura senza che fosse dottore di belle lettere; potrebbe essere un dottor di filosofia; questi anzi imparano anche il metodo e sono appunto destinati all'insegnamento magistrale. Insomma non è il caso di un vincolo che non ha nessuna utilità, seppure il preopinante non si è proposto di distruggere la legge, di menomarla e scalzarla. (*Si ride*).

Vallauri s'alza per parlare.

Il presidente: Per ritirare l'emendamento?

Vallauri: Non ho difficoltà a ritirarlo, (*si ride*) ad una condizione: che si metta una clausola, la quale impedisca al ministro di scegliere qualunque persona a sua posta. (*Risa e rumori*)

Farini dice che il deputato Vallauri non pare amico a quella libertà d'insegnamento, che è nei voti de' suoi amici politici. (*Si ride*) È un odioso monopolio universitario che gl'insegnanti delle scuole normali possano esser scelti solo fra i laureati nelle università. Dunque si sarebbe negate a Silvio Pellico il suffragio per insegnar etica, perchè non aveva laurea; a Lagrange d'insegnare matematica, perchè era avvocato; e il ministro, che nominò il signor Genocchi ad una cattedra di matematiche, di che gli fecìo molta lode, non lo avrebbe potuto, perchè egli non aveva laurea. L'emendamento del deputato Vallauri conferma il monopolio universitario, contro gli abusi del quale si grida, ma che si vuol poi conservare per amor di consorteria.

Vallauri: Una volta ero d'avviso che la libertà d'insegnamento non fosse utile; (*si ride*) ma poi mi sono ricreduto pubblicamente e veggo anzi in essa l'unica tavola di salvamento. (*Risa ironiche*) Per le persone poi di cui si conosce la dottrina, si può sempre far eccezione; ma vorrei impedire che il ministro affidasse cattedre a persone oscure, che non hanno dato nessun saggio nè stampata una riga: come sono da questi occupate alcune cattedre di storia.

Il presidente: Metterò ai voti l'emendamento *Vallauri*.

Vallauri: L'ho ritirato.

Il presidente: Ella l'ha ritirato sotto condizioni; quindi io devo metterlo ai voti. (Si alza ad approvare il solo Sonnaz (*ilarità generale*)

« Art. 6. I professori titolari sono pareggiati nello stipendio e negli altri diritti a quelli delle scuole secondarie dei capiluoghi di provincia.

« Ad uno di essi sarà commesso l'ufficio di direttore della scuola, il quale perciò avrà un assegnamento maggiore di L. 500. »

Valerio dice essere necessario nelle scuole femminili una sorveglianza femminile, e per allontanare ogni imputazione calunniosa e per una più conveniente educazione, e fa la seguente proposta:

« A ciascuna scuola femminile sarà aggiunta un'ispettrice, la quale subordinatamente al direttore, veglierà alla disciplina e sarà incaricata di un ramo d'insegnamento e dei lavori proprii del sesso femminile. »

Lanza: Convengo che l'educazione femminile sarà sempre più conveniente se data da donne; e se si potessero trovar maestre sufficientemente istruite, per affidar loro tutto l'insegnamento, me ne gioverei. La lingua, la contabilità, la storia devono avere per le allieve maestre un indirizzo particolare; ma queste maestre, che abbiano l'istruzione e le altre qualità necessarie sarebbe molto difficile per non dire impossibile il trovarle; ed assumerei impegno di giovarmene. Accetterei del resto un emendamento in cui si dicesse che la sorveglianza sarà affidata ad un comitato d'ispettrici.

Valerio aderisce all'idea del ministro e ripropone il suo emendamento nella seguente forma: « Presso ciascuna scuola normale femminile sarà istituito un comitato di ispettrici, il cui numero e le cui funzioni saranno determinate da un regolamento. »

Franchi appoggia questo emendamento, ritirandone un suo analogo. Bisognerebbe forse dire: Ispettrici *gratuite*.

Lanza: Il ministro non avrebbe danari da pagarle. (*Ilarità*)

Non essendo la camera in numero, il presidente dà la parola al dep. Revel per una

Interpellanza alla commissione d'inchiesta

Revel O. dice che, ad una sua interpellanza, si rispose già che la commissione, appena di ritorno, avrebbe riferito su parecchie elezioni: ora la veggo di ritorno; la camera si è aggiornata; dopo verranno quistioni gravi. Quale senso farà nel paese che sedici deputati non possono ancora seder qui o non possono i loro collegi eleggerne altri? Restano ancora da farsi inchieste in provincie lontane. Io credo che sia intenzione della camera che si riferisca intanto su quelle ultimate. I procedimenti della commissione sono scritti. Non si tratta d'inchieste verbali. Io propongo che « la camera, invitando la commissione a deporre sul banco della presidenza, per essere distribuiti per turno agli ufficii, gli atti delle inchieste ultimate, sulle quali non è ancora preparata una relazione, passi all' ordine del giorno. » Così la commissione sarà esonerata da un lavoro ingrato. Non faccio quistione di partito, ma di costituzionalità e decoro.

Biancheri (della commissione): Sette inchieste furono condotte a termine. Vennero demandate ai magistrati quelle di Oristano, di Castelnuovo d' Asti, di Staglieno e di Utelle, alcune già da un mese: e su di esse si potrà certo riferire presto. Resterebbero ancora le quattro elezioni di Boves, Venasca, Montmeillan e La Chambre. La commissione non può riferire intanto che è occupata nei procedimenti. Sarebbe cosa materialmente impossibile. Alcuni membri andarono ora alle loro case per affari; fra alcuni giorni saranno di ritorno e si darà mano alle relazioni. Respingo poi la proposta del dep. Revel, per un sentimento di dignità e di decoro. La commissione fu investita dalla camera del diritto di conoscere anche delle risultanze e di emettere un giudizio. Il dep. Revel non aveva certo intenzione di offendere la suscettibilità della commissione; ma io non avrei accettato un mandato per semplici procedimenti; e se la camera avesse da prendere questa deliberazione, io la pregherei di voler al mio luogo nominare un altro commissario.

Revel O. non voleva punto offendere la suscettibilità della commissione, ma agevolare il lavoro, perchè queste inchieste abbiane un qualche effetto nella sessione. Sugli atti dell'inchiesta deve pur deliberare la camera. Io ho piena confidenza in essa commissione, ma volevo accelerarne il lavoro.

Michelini G. B. prega il presidente a dar lettura dei termini, in cui è concepito il mandato commesso dalla camera alla commissione; e dice quindi che la fisionomia delle singole elezioni è assai meglio presente ai singoli membri della commissione.

Il presidente dà lettura di cotesta deliberazione della camera.

Boggio: La commissione ha già riferito sopra due elezioni, Ales e S. Martino Siccomario, nè ora si può rivocarne in dubbio il mandato. Non sono poi fondati gli scrupoli del dep. Revel. La commissione potrà, nella prima tornata dopo Pasqua, riferire sopra alcune elezioni; che se si rimandassero gli atti agli uffici, bisognerebbe aspettare maggior tempo. Io non veggo nello statuto un articolo, o aspetto che il dep. Revel me lo indichi, il quale vieti alla camera di demandare ad una sua commissione di riferire sopra un'elezione, su cui ha fatto inchiesta. Gli scritti della commissione sono per la camera lettera morta, mentre per la commissione sono lettera viva e portano la sua impressione ed i suoi apprezzamenti. Propongo l'ordine del giorno.

Revel O.: All'onorevole preopinante, il quale mi rimandava a leggere lo statuto, dirò che lo studiai prima ch'egli lo conoscesse. Mi sarà resa questa giustizia che ho sempre rispettate le deliberazioni della camera. Il mandato poi per riferire ha sentito la camera che non c'è nella sua decisione. La commissione non deve punto riferire le proprie impressioni; se fosse così, io mi asterrei dal prender parte alla deliberazione. Cogli atti la commissione ha compiuto il suo ufficio. La camera non ha da fondare il suo giudizio su quello della commissione.

Boggio: Io non ho rimandato il dep. Revel a leggere lo statuto; mi renderà questa giustizia la camera. Io dissi che non trovavo nello statuto un articolo che proibisse di dare un tal mandato ad una commissione ed invitai il deputato Revel a volermelo accennare: ma non a leggere lo statuto, quasichè egli non lo conoscesse o non lo volesse praticare. Anzi, lo pregava di illuminarmi: e mi rallegro col deputato Revel di aver una volta di più sentito dalle sue labbra che egli intenda lealmente osservare lo statuto. (*Rumori e voci di disapprovazione*). Potrò cedere in molte cose al conte di Revel, ma non nell'amore delle nostre libertà e del loro sviluppo secondo le intenzioni di chi le ha largite. (*Rumori*)

Revel: Non rileverò quanto ha detto il preopinante, perchè credo che, colla pratica del parlamento, si atterrà anche ad un miglior sistema di difesa e di accusa. (*Bravo!*)

Biancheri dice ancora che il giudizio della commissione serve di scorta alla camera e che le suscettività dei membri di quella sono ragionevoli.

L'ordine del giorno sulla proposta *Revel* è approvato. (S'alzano contro esso la destra con Asinari, Rorà, Sappa, Galvagno, Brunet, Deandreis, Solinas. — Si astengono dal votare Chenal, Valerio, Costa A., Marco, Sanna, Garau e qualche altro.)

Genina domanda ancora se la commissione riferirà sulle elezioni già compiute.

Capriolo: Non potrei dare una risposta precisa. Se si facesse l'inchiesta anche sulle altre quattro elezioni, allora si potrebbero compiere le relazioni in 10 o 12 giorni; che se la commissione avesse da interrompere i suoi lavori, ci vorrà un tempo maggiore. In ogni modo, la commissione deciderà su ciò in questi giorni, e ne riferirà poi alla camera.

Valerio prega la commissione a fare in modo che i deputati sotto inchiesta vengano a sedere nella camera il più presto possibile. Si riferì già su due elezioni, e si potrebbe riferire anche sulle altre della stessa natura. Continui la commissione nei suoi sagrificii, perchè si stanno per trattare gravi questioni. Io me ne rimetto al sentimento di delicatezza e di giustizia che guida la commissione.

Biancheri dice che nella commissione sono rappresentati tutti gli elementi politici e che quindi vi sono naturalmente più lunghe le discussioni.

Valerio invita il presidente del consiglio ad invitare il guardasigilli a sollecitare i magistrati.

Biancheri dice che egli non volle fare a questi nessun rimprovero.

Genina spera che, ripigliandosi le sedute, la commissione riferirà sulle inchieste ultimate, soddisfacendo così non solo ad un desiderio della camera ma anche della popolazione.

Approvasi l'articolo sesto della legge per le scuole normali e l'aggiunta *Valerio*.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per martedì prossimo.

Seguito di questa discussione.

Notizie Politiche

Riceviamo dalla Venezia una corrispondenza dalla quale togliamo i seguenti fatti, quantunque d'alcuno di essi il nostro lettore sia già edotto, ma troverà in questa corrispondenza una nuova conferma e maggiori dettagli:

« Or avete a sapere che i due passati giorni, 21 e 22, di questo memorabile mese, furono alquanto burrascosi. Già da qualche settimana aveva destato molta agitazione la lettera di Or-

sini e l'orazione del Favre, non so per quale errore della censura milanese, lasciata entrare nel nostro regno, nonchè la morte stessa del disgraziato italiano. Non vi dico gli scritti, i cartelli con mille evviva al suo nome sparsi qui per ogni dove, non le iscrizioni che nella bella Vicenza, a quel che si raccontò, su per molti muri si lessero; non infine del famoso *Deprofundis* di Padova, solennemente intuonato in quella chiesa del Santo, da tutta quella scolaresca, que'cittadini e quelle signore bruno vestite, ivi convenute. Qui la Fenice era già da molte sere tumultuosa; un verso di un libretto, un'ombra di qualche cosa bastava per dar appiglio a far qualche dimostrazione. La prima sera che si diede il ballo, che ancora dura sulle nostre scene, la comparsa di una piccola bandiera di S. Marco bastò per eccitare i più vivi applausi. La bandiera fu tolta, o dirò meglio, posta in un angolo solitario della scena, e allora tutti gli applausi si conversero ad un fantoccio di Doge, che esce da una specie di buccintoro, e va ad assidersi sul suo trono per godere la festa delle Marie; e da quella sera, nè cantante nè ballerina ebbe mai le ovazioni che ebbe ed ha quel fantoccio, la mercè del suo manto e del suo corno. La sera della domenica, 21, avvenne invece un curioso episodio, nei fasti teatrali, non raro, ma unico. Stava nel suo solito palco a *pepian*, sulla posizione più osservata del teatro, la contessa Strozzi, figlia del generale Nugent, con una sua comproprietaria di palco, la giovane contessa Adamovich. Il teatro era pieno, pieni i palchi, piena la platea: v'era un' infinità di liberali convenuti per una dimostrazione, e a mezzo ad essi molti commissarii con o senza uniforme, e molte di quelle altre persone, delle quali il nome avete bello ed indovinato. Nell'intermezzo pertanto tra il 1° ed il 2° atto dell'opera entrò in palco dalla contessa Strozzi un colonnello d'ussari in grande uniforme. La contessa appena le fu vicino, gli tolse dal keppy il pennacchio giallo e nero, e voltasi verso il pubblico, si mise ad agitarlo. Immaginatevi ciò che potea far nascere questo atto, in quella sera e alla presenza di quel pubblico. Infatti non appena quelli che erano sotto il palco se ne addiedero, che mandarono un grido d'indegnazione. La contessa invece di desistere, fu per porsi il pennacchio in testa; invano il colonnello stesso cercò di distogliernela, ella si pose e ripose la coccarda bicolore fra i capelli, gettandosi colla persona fuori del palco e facendo mille atti non equivoci di disprezzo verso le persone che la fischiavano. A questa vista nacque un parapiglia indescrivibile, quanti erano seduti nei scanni o si trovavano ne'palchi, si alzarono in piedi e mandarono urli e grida e violente imprecazioni alla contessa. Finalmente essa dovette cessare dall'atto e la tela si alzò, e tutti s'acquetarono accordandovisi di servire la contessa quando sarebbe uscita. Intanto, durante tutto il 2° atto fu vivamente festeggiato e non so quante volte chiamato il maestro Villanis, specialmente come piemontese. Poi venne il ballo, e al momento del Doge tutto il teatro proruppe non in una, ma in tre fragorose salve d'applausi, misti, cosa insolita, con molti e coraggiosi evviva. Fu poco dopo che mentre il teatro era intento ad applaudire la Plumkett, la Strozzi, cogliendo il destro per non essere osservata, s'alzò per uscire. Alcuni giovanotti che s'accorsero del suo progetto, si slanciarono fuori della platea nell'atrio, mentre la contessa stava per uscire. A quel rumore essa si volse e bestemmiò in francese. Que' giovinotti risposero con fischi strepitosi; uno più giovanetto e vicino al passaggio fu ghermito da un ufficiale de'molti che fiancheggiavano la contessa e dato in mano ad un gendarme, ma subito dopo liberato. Intanto tutti si precipitano nell'atrio: erano gremite di gente le scale, il caffè, e una agitazione indescrivibile regnava. Immantinenti alcune voci s'udirono: via tutti! E tutti uscirono, non restando che pochi, vari ne' palchi, vari nella platea. La contessa Adamovich incinta e più sensibile, fu portata fuori di teatro svenuta; l'arciduca intimò alla Strozzi l'arresto per otto giorni, onde non potesse venire a teatro, e le fece interdizione di comparire alla sua presenza! »

« Altre dimostrazioni eransi combinate pel giorno dopo in teatro, ma la polizia impedì le recite, perchè temeva l'anniversario del 22 marzo. Quello che non si potè fare in teatro, si fece al passeggio.

« Al tocco dopo il mezzodì cominciarono a girare per la piazza, nel sito il giorno innanzi eletto, varie signore e varii giovinotti; due o tre di quelle, e qualcuno di questi tenevano in mano mazzetti tricolori. Essendo ancora poca la gente per l'ora, ai costumi veneziani, ancora mattiniera, si fece un'abile manovra, si passò la parola di camminare tutti da un solo lato; da questo lato, cresciuto il numero della gente, si passò ad altro più lungo. Di questa maniera i caporioni videro che intenzione avesse la gente ivi raccolta, e come era facile distribuire in un attimo qualunque ordine. Invero quella gente presentava uno strano spettacolo; tutti quanti avevano, come per giorno di gran festa, viso di gioia; tutti si guardavano; persone che mai non s'hanno viste si scambiavano sorrisi e saluti. Arroge che in tutta quella gente non era non solo nessun militare, ma nessun forestiere; e le persone, di cui sopra vi lasciava indovinare il nome, non so da quale segreto istinto persuase, esse stesse non si recarono a turbare la gioia di quell'insolito passeggio, ma restarono in osservazione e annotazioni sotto le procuratie. Erano le due, quando con maraviglia di tutti portarono in mezzo i banchetti della banda, che mai non suona in giorno di lunedì. Era l'arciduca che la mandava per mostrare che quel passeggio non gli faceva dispetto. Finchè preparavano furono date le istruzioni, e appena il primo squillo della banda si udì, tutta quella gente processionalmente abbandonò la piazza, ingombrò la piazzetta, e si recò sul molo. S. Marco non vide più un uomo dinnanzi a sè, tranne la banda che suonava al deserto. Sul molo si camminava da una mezz'ora, quando (nessuno l'avrebbe mai per fermo supposto) comparve l'arciduca colla sua consorte. Povera figlia del re dei belgi, che venne a mutare l'onore e la venerazione, che circondano il trono di suo padre, col dispetto del nostro popolo! La coppia arciducale venne sul molo uscendo dai giardinetti, che sono, come sapete, sul molo, e aperti da qualche tempo al pubblico; ma quel giorno la gente, giunta dove i giardinetti cominciano, tornava sempre indietro, affettando di non voler camminare là entro. La coppia venne fino in mezzo al passeggio, fino nel cuor della gente, senza che un solo cappello le fosse levato; giunti, come ho detto, nel mezzo, tutti si voltarono precipitosamente sulla piazzetta, come un sol uomo; e quelli che erano in coda se la diedero a gambe su pel ponte della Paglia, affinchè fosse il passeggio più presto sgombro, e infatti quando l'arciduca, compiuto il mezzo giro che gli restava a fare, si voltò, non vide più intorno a sè, nè davanti, un essere di tutta quella gente. Una mossa, prima concertata, e fatta coll'oriuolo in mano, non avrebbe potuto meglio riuscire. Due persone, che nascoste dietro le colonne della piazzetta, mentre l'arciduca s'avanzava, fecero il gesto di partenza e contribuirono ad avvertire immediatamente quelle centinaia di persone. La combinazione volle che la prima ad essere in posizione di voltar sulla piazzetta, e vedere il cenno, fosse la contessa Giustiniani. La contessa, allato alla quale era allora passata S. A., si voltò dunque per la prima, e fu vista tutta la gente, tranne quella che era fuggita o fuggiva pel ponte della Paglia, seguirla. Conseguenza di questi fatti fu, per quelli avvenuti in teatro, esclusione di tre giovinotti da tutti i teatri della città fino a nuovo permesso, e sfratto di un quarto dalla città. Poi martedì si recò dalla contessa Giustiniani il direttore generale di polizia, e le disse: andare da parte dell'arciduca, essersi S. A. accorta benissimo dell'atto di dispetto che la contessa usolle; ritenerlo insulto fatto alla sua persona e a quella dell'arciduchessa, epperò perdonarle; se potesse stimarlo insulto fatto alla sua carica od all'autorità civile o militare, l'avrebbe saputo punire, come seppe punire la figlia di un maresciallo; che badasse, esercitar ella troppa influenza sulle persone che la circondano, influenza dannosa a lei, ad esse, al suo libero partito; che del resto a lui, direttore di polizia, a proposito di tutto questo, aveva S. A. aggiunto: *Dites à madame la comtesse que je m'en moque.* » A che la contessa prontamente rispose: Perchè dunque tanta importanza *s'il s'en moque*? Questa sardonica risposta e sopratutto l'impiego del pronome *il* senza titolo parve poco rispettoso al sig. Franceschinis, il quale ne fece argomento di rimprovero. Ma la contessa si comportò assai dignitosamente ed ebbe gli encomii di tutta la cittadinanza. Anche i più moderati non hanno potuto a meno di prendere parte per questa dama a cui si diresse di preferenza il dispetto arciducale. Fu una mera combinazione che la contessa si trovasse in testa della processione, e se nel suo cappellino si vedevano i colori nazionali, nemmeno per questo può dirsi che fosse cosa, nella quale specialmente si distinguesse; molte altre li portavano; ma insomma si voleva colpirla più direttamente, e per ciò ogni pretesto era buono.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Milano* di ieri:

« Io non so nell' alte regioni che cosa si pensi della situazione politica, ma pare che vogliasi essere pronti ad ogni evento. Si spiega un' alacrità straordinaria alla real fabbrica d' armi e alla fonderia.

« Furono gittati nuovi cannoni, e la settimana decorsa intesi i saggi che se ne facevano tra il colle di Posilipo e il lago d'Agnano. I magazzini e le piazze da guerra sono provveduti in copia di viveri e munizioni. Vennero di questi giorni imbarcati cannoni di grosso calibro e speditane parte in Sicilia. Vi sarebbero forse presentimenti ed allarmi? Affrontando l'ignoto, sono per ora stragrandi i lavori di difesa. »

— L' investigazione preliminare per l'ultimo tentativo di Chalons è quasi terminata. Si dice che sette individui saranno rimandati dinanzi alle assisie della Saone-el-Loire, e che il signor Delacuisine ne sarà presidente. L'accusa sarà sostenuta dal procurator generale. Si crede che il processo condurrà a curiose rivelazioni sulla società segreta la *Marianna*.

In corrispondenze di Parigi si assicura che il maresciallo Pélissier si recherà a Londra dopo Pasqua, e sarà accompagnato non solo dal personale dell'ambasciata, ma anche dai suoi aiutanti. Un altro corrispondente del *Bund* afferma che a Parigi si attendeva fra alcuni giorni lord Palmerston, ma che prestava poca fede a questo viaggio perchè il nobile lord deve essere poco contento della facilità colla quale il governo francese si mise d'accordo col ministero tory. Si crede che la demissione del sig. Persigny sia in relazione con questa circostanza.

— I giornali inglesi commentano le nuove nomine diplomatiche fatte dal loro governo recentemente. Il *Times* dice: « Lord Augustus Loftus succede a sir Hamilton Seymour a Vienna; presentemente egli è segretario di legazione a Berlino. Non crediamo di fargli torto so diciamo che il suo nome finora non ha figurato in modo pronunciato in alcuna negoziazione di importanza. Egli ha però grande esperienza degli inviluppi della diplomazia tedesca, perchè egli ha passato ora nell'una ora nell'altra qualità in Germania gli ultimi venti anni della sua vita. Si vanta in lui la più perfetta cognizione della lingua tedesca e dei principii generali del commercio.

« A Pietroburgo sir J. Crampton, specialmente noto dal risultato alquanto infelice della sua missione agli Stati Uniti, succede a lord Wodehouse. A Pietroburgo sir J. Crampton avrà l'opportunità di spiegare di nuovo le sue facoltà conciliatorie e speriamo con migliore successo.

« Del sig. Buchanan che succede a lord Howden a Madrid, vi è poco da dire, e questo poco è interamente a suo vantaggio. Egli è stato un attivo servitore dell'ufficio degli esteri per oltre 30 anni in tutte le parti del globo, incominciando da Rio Janeiro e terminando con Copenhaguen. È però cosa non poco notevole che il sig. Buchanan sia stato prescelto per il paese, che è forse l'unico nel mondo, nel quale non ha acquistato esperienza diplomatica in una parte o l'altra della sua lunga carriera. A Washington, a Firenze, in Svizzera, a Pietroburgo, egli sarebbe stato come in casa propria, e per conseguenza è stato mandato a Madrid dove non è mai stato.

La nomina più straordinaria è quella dell'on. Henry Howard a rappresentante diplomatico delle Gran Bretagna e Firenze. Abbiamo una certa somma di gratitudine verso lord Malmesbury per aver rotto l'incanto che sembrava tener legato il Foreign-office a conservare lord Normanby come nostro inviato a Firenze, dacchè egli per età e acciacchi è assolutamente incapace per quel posto. Pareva che vi fosse da tutte le parti un'avversione generale ad occuparsi della posizione di quel signore, la cui personale popolarità è, crediamo, ben meritata presso le molte sue conoscenze e i suoi amici. È fatto però che l'attuale sua presenza a Firenze è sempre stata un serio ostacolo alla condotta dei nostri affari nella penisola. Per i fini pratici la missione inglese a Firenze può essere ora considerata come l'unica che abbiamo in Italia. Sir J. Hudson a Torino è troppo lontano dalla parte meridionale ed anche centrale della penisola italiana per essere di molto peso nella politica generale del paese. Da Napoli abbiamo ritirato il nostro rappresentante, a Roma per tradizione non siamo rappresentati, in Lombardia non v'è luogo per alcuna missione. L'unica nostra possibilità per mettere la diplomazia in azione nella politica italiana è da Firenze. In questa capitale abbiamo tenuto negli ultimi quattro anni, come nostro rappresentante, un amabile gentiluomo, con forti simpatie austriache, da lungo tempo incapace di agire. Per quanto ci possa dispiacere la nomina di mr. Howard in suo luogo, almeno abbiamo già rotta la tradizione Normanby. Quando mr. Howard sarà, come è dovere, rimosso, abbiamo la quasi certa speranza che nessun ministro successore avrà l'audacia di riporre lord Normanby a quel posto. Era giusto, crediamo, di rimuovere lord Normanby; ma perchè nominare mr. Howard al suo posto? Il nostro nuovo inviato alla corte di Toscana è fra i membri più incapaci del servizio diplomatico. Il suo titolo all'impiego supponiamo essere il suo nome. La fortuna degli Howards è notevole. Sotto l'ultimo ministero possedevano circa una mezza dozzina dei più alti uffici dello stato. »

— Il governo spagnuolo ha presentato il 27 al congresso un progetto di legge sulla stampa che diminuisce l'ammontare della cauzione, e migliora le condizioni degli editori responsabili.

— Un telegramma da Lisbona annuncia che la camera dei deputati è stata disciolta, e che le nuove cortes si riuniranno il 7 giugno.

— La polizia di Berlino ha pubblicato un avvertimento che in conseguenza del divieto delle lotterie estere, resta vietato di pubblicare e negoziare il prestito austriaco del 1842 che si rimborsa con premii mediante estrazione a sorte. I giornali austriaci sono naturalmente molto irritati di questo divieto, e cercano di dimostrare che le lotterie di stato austriache non appartengono al novero di quelle vietate in Prussia.

— Da un telegramma di Amburgo 28 si rileva che il ministero danese ha fatto una quistione di gabinetto del progetto di legge sulle fortificazioni delle quali si è molto parlato; e il consiglio supremo dopo una lunga discussione lo ha definitivamente accettato con una maggioranza di 38 voti contro 15.

— Si scrive da Pietroburgo il 21 marzo all'agenzia *Havas*:

« Per facilitare l'emancipazione dei contadini l'imperatore ordinò che gli ufficiali che sono in servizio attivo e che, nello stesso tempo, sono proprietari di contadini, riceveranno, ov'essi lo desiderino, dei congedi per assistere alle deliberazioni dei nobili sulla quistione dell'emancipazione o per far parte dei comitati eletti a questo scopo. »

— Le cose del Montenegro che vannosi ogni dì più avviluppando, diventarono ormai il principale argomento dei fogli stranieri. Un vascello di linea turco, a elice, e una fregata, con 3100 uomini a bordo comandati da Kadri bascià, entrarono il 23 nella baia di Klek. Un terzo vascello aveva a seguirli immediatamente.

Secondo un carteggio viennese del *Monitore wirtemberghese*, l'entusiasmo dei turchi in Bosnia contro i cristiani assume terribile aspetto; vi si stanno mettendo insieme corpi franchi a spese dei più facoltosi *beg*. Un ricco proprietario turco di Bihac, accanitissimo nemico dei cristiani, si obbligò a porre in sella e stipendiare del proprio 1200 cavalieri. Secondo lo stesso corrispondente, la Porta disegnerebbe di mutare il governo del Montenegro. Sonovi infatti parecchi pretendenti che vantano altrettanti diritti al trono montenegrino quanti il principe Danilo, e tra questi notasi Giorgio Petrovic, un tempo presidente del senato, ed ora esigliato a Cattaro e Melsailina d'un ramo cadetto della famiglia principesca che trovasi di presente a Zara.

— Dalle Indie orientali si annuncia che Maun Singh, capo dei ribelli, il quale fu testè catturato dagl'inglesi, era uno degl'indigeni più influenti. Allorchè l'Aud apparteneva al principe ora detenuto, Maun Singh aveva ai suoi stipendii 7000 a 8000 *sepoy*, possedeva parecchi fortilizi e 20 cannoni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31 sera.

Mancanza assoluta di notizie.

Credito mobiliare 795.

Strade ferrate austriache 737.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 472.

Strade ferrate Lombardo-Venete 621 620.

Borsa meno ferma in seguito dell'avvicinarsi della liquidazione.

Borsa di Parigi del 31 marzo.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0			70 »	69 90
4 1[2 p. 0[0	92 95	92 90		
Consolidati ingl.			97 »	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 »	» »		
3 p. 0[0 1853	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 31 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	89 60	— — —	89 50	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	90 —	— — —	89 90	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	— — —	267 50	271 50 aprile
Ferr. da Aless. a Strad.	516 —	518 50 aprile	— —	520 50 aprile
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Casa da vendere

IN AVIGLIANA

in bella situazione con giardino attiguo, composta di alloggi signorili e rustici, ***botteghe, tettoie, fenile e scuderie.*** Ricapito in via Po, n. 31, piano 3°, scala sotto la porta, Torino.

MAGAZZENO e FABBRICA

di **MACCHINE** già sperimentate **per l'educazione dei bachi da seta**, di privativa speciale all'ingegnere costruttore ***Napoleone Tettamanzi*** secondo la legge 12 marzo 1855. — Torino, Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

D'affittare **al presente**

Piccolo appartamento mobigliato in casa Dumontel, n. 9, piazza della Madonna degli Angeli, al 4° piano.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 30 *marzo.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 78.
Meliga	» 12 75.
Avena	» 9 05.
Segala	» 13 10.

È DISPONIBILE

una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 50 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 37 pom.	» 2 25, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 3 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

LA

STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterla in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	...	...	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...
DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.